



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE DI CAPPELLA MAGGIORE (TV)
SCUOLA DELL'INFANZIA DI RUGOLO
SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI 1° GRADO
COMUNI DI CAPPELLA MAGGIORE, COLLE UMBERTO, FREGONA E SARMEDE
Via Livei, n° 101 - 31012 CAPPELLA MAGGIORE (TV)
Tel. 0438/580563-930284 - Fax 0438/932056 - C.F. 84002210262 - C.M. TVIC817005
sito web: www.iccappellamaggiore.gov.it e-mail tvic817005@istruzione.it
PEC: tvic817005@pec.istruzione.it

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA EX ART.1, COMMA 14, LEGGE N.107/2015.

*approvato dal Consiglio di Istituto
nella seduta del 7 dicembre 2018*

1. LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1.1 ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

I Comuni di Sarmede e Fregona si trovano in una zona pedemontana, relativamente vicina a Vittorio Veneto ma, per la loro estensione e per la morfologia del territorio, vi sono delle aree che rimangono isolate. Ciò influisce, almeno per alcuni alunni, sulla socializzazione e i genitori devono sostenere frequenti spostamenti per usufruire di iniziative culturali e ricreative. Qui la scuola costituisce un punto di riferimento culturale e sociale importante.

I Comuni di Cappella Maggiore e Colle Umberto hanno maggiori collegamenti con le località limitrofe di Conegliano e Vittorio Veneto, pur mantenendo una propria identità.

Le attività economiche presenti in tutto il territorio e nelle zone vicine permettono alle famiglie una buona qualità di vita e contemporaneamente richiedono una sempre maggiore professionalità. Questi due fattori determinano una richiesta qualificata di istruzione e una adeguata disponibilità verso la scuola e l'apprendimento in genere. Tuttavia, il modificarsi dei valori tradizionali, la recessione economica e le trasformazioni sociali in atto possono essere causa di disagio per i giovani. Si rendono necessari quindi frequenti momenti di condivisione tra scuola e famiglia per concordare linee educative comuni nell'intento di, per quanto possibile, diversificare e personalizzare l'offerta formativa.

Inoltre, nei Comuni di riferimento dell'Istituto Comprensivo si svolgono già da molti anni numerosi eventi qualificanti di tipo sociale, artistico, culturale e sportivo.

Infine, la nostra Istituzione scolastica è nella condizione di costruire sinergie positive con le Amministrazioni Comunali che, oltre ad erogare contributi economici con regolarità, si rendono anche disponibili a promuovere e programmare insieme al personale della scuola progetti specifici per attività che riguardano la logistica, ma anche l'ambito educativo, preventivo e di sostegno ad eventuali situazioni di disagio.

Anche in occasione della situazione di emergenza determinata dal COVID, il territorio ha risposto in modo fattivo e pronto ad individuare le soluzioni possibili per mantenere viva l'opera educativa e la rete di relazioni. Sono intervenute a questo proposito le Amministrazioni Comunali, ma anche altri Enti e Istituzioni, per offrire strumentazione e servizi. Pure le famiglie hanno colto la sfida del digitale per acquisire device e competenze che hanno permesso agli alunni di partecipare con successo alle attività proposte con la Didattica Digitale Integrata.

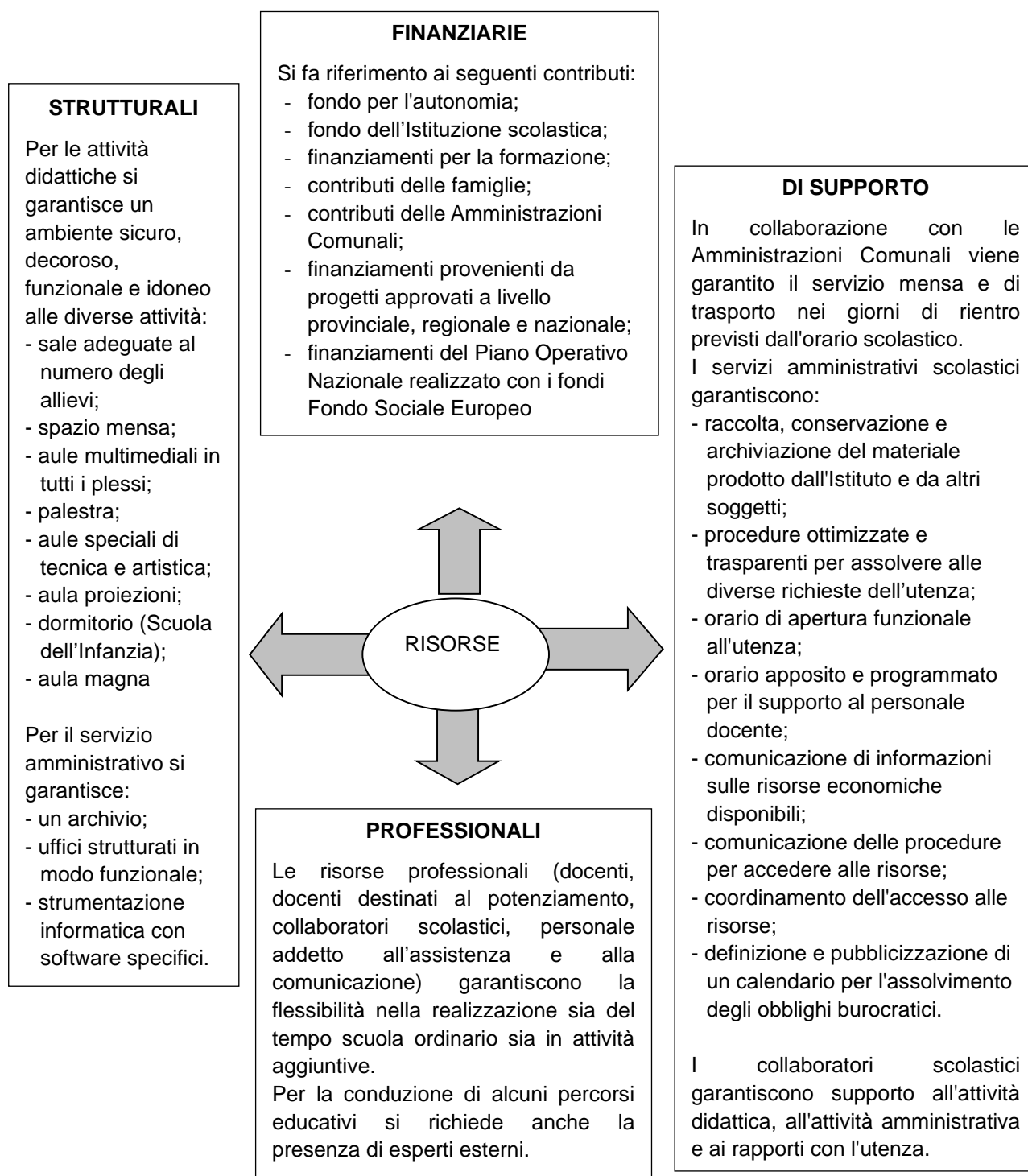
1.2 Caratteristiche principali della Scuola

L'istituto che comprende plessi distribuiti su quattro Comuni e questo comporta una accentuata complessità nella gestione amministrativa e didattica. Ogni territorio si caratterizza per le proprie esigenze, tradizioni e risorse e questo richiede un continuo sforzo di condivisione per uniformare e contemporaneamente personalizzare l'offerta formativa.

Anche il numero di alunni frequentanti si differenzia da plesso a plesso e questo implica un'attenta distribuzione delle risorse professionali disponibili, sempre in un'ottica di flessibilità

1.3 LE RISORSE PROFESSIONALI, FINANZIARIE E STRUTTURALI

Le scelte educative didattiche possono essere realizzate grazie alle risorse professionali, finanziarie, strutturali e di supporto illustrate nella seguente mappa.



2. LE SCELTE STRATEGICHE

2.1 PRIORITÀ DESUNTE DAL RAV

Le priorità che l'Istituto si è assegnato per il prossimo triennio sono:

1. mantenere elevati gli esiti delle prove INVALSI, diminuendo la varianza fra le classi;
2. aggiornare il curriculum per competenze anche con la parte relativa all'educazione civica e implementare le metodologie didattiche adeguate;
4. individuare per ogni anno scolastico almeno un compito autentico per sviluppare, osservare e valutare le competenze chiave;
5. garantire agli alunni un'adeguata azione per l'orientamento.

I traguardi che l'Istituto si è assegnato in relazione alle priorità sono:

1. diminuire la varianza fra le classi rispetto agli esiti delle prove INVALSI;
2. disporre di un curriculum aggiornato nei diversi anni scolastici per tutte le discipline e corredato dalle rubriche di valutazione;
4. disporre di un repertorio di unità di apprendimento per realizzare con gli alunni i compiti autentici individuati, con le relative griglie di osservazione;
5. monitorare l'efficacia degli strumenti in uso per l'orientamento scolastico e garantire i necessari adeguamenti all'evolvere della situazione.

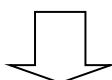
Gli obiettivi di processo che l'Istituto ha scelto di adottare in vista del raggiungimento dei traguardi sono:

1. costituire dei gruppi di lavoro disciplinari che condividano un protocollo di azione per realizzare il curriculum.
2. dedicare del tempo nei team e nei Consigli di classe per strutturare le unità di apprendimento, definendo compiti, azioni didattiche, tempi, verifiche e le motivazioni della scelta effettuata.

2.2 OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI

L'Istituto, in conformità con le *Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012*, pone come finalità generale della scuola lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, promuovendo la conoscenza e la valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.

FINALITÀ



Garantire pari opportunità di apprendimento per favorire i diversi stili cognitivi e prevenire il disagio

Favorire la consapevolezza di sé e delle proprie attitudini per sviluppare il senso di responsabilità e la capacità di effettuare scelte consapevoli

Favorire le capacità di instaurare relazioni positive improntate all'apertura verso la più larga comunità umana e civile in una prospettiva includente la dimensione locale, nazionale, europea e mondiale

Perseguire la continuità del processo di insegnamento-apprendimento per favorire la crescita armonica della persona.

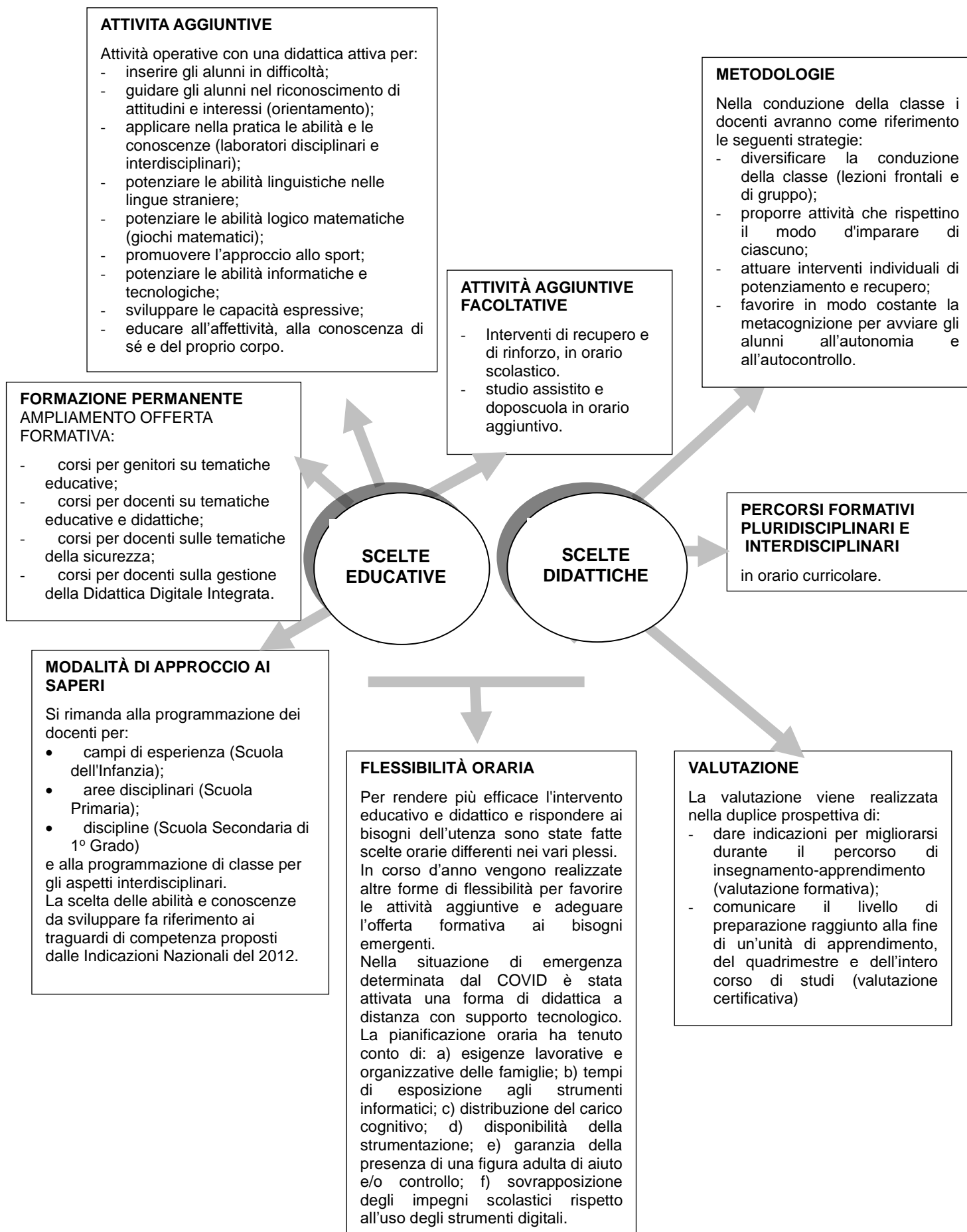
Preparare ad affrontare la complessità delle trasformazioni tecnologiche, sociali, culturali attraverso un apprendimento dinamico e sinergico.

Sviluppare il pensiero critico per promuovere libertà, rispetto e autonomia decisionale.

Criteri generali di tipo metodologico-didattico per la realizzazione dei processi di insegnamento/apprendimento.

Finalità	Ambienti di apprendimento
Garantire pari opportunità di apprendimento per favorire i diversi stili cognitivi, sostenere la motivazione e prevenire il disagio	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi curricolari, pluridisciplinari, interdisciplinari - Laboratori operativi di approfondimento e potenziamento (Esempio: studio assistito, ricerche in apprendimento cooperativo, attività creative, motorie e musicali, giochi matematici ecc.)
Favorire la consapevolezza di sé e delle proprie attitudini per preparare alla responsabilità e alle scelte consapevoli	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento disciplinare finalizzato a far emergere interessi e attitudini - Laboratori operativi di approfondimento e potenziamento - Orientamento scolastico e professionale per la scelta della scuola Superiore
Favorire le capacità di instaurare relazioni positive con apertura alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locali, nazionali, europee e mondiali.	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento curricolare delle lingue e culture straniere - Laboratori linguistici con docenti madrelingua per la Scuola Secondaria di 1° grado - Laboratori operativi di approfondimento e potenziamento (Esempi: laboratori teatrali in lingua, percorsi didattici sulla cittadinanza e costituzione, simulazione di un consiglio comunale, visite e viaggi d'istruzione ecc) - Laboratori operativi di approfondimento e potenziamento progettati e realizzati con associazioni ed enti del territorio collegati a tematiche sociali e ambientali emergenti (Esempio: prevenzione delle dipendenze, educazione alla salute, percorsi sull'affettività, ecc)
Perseguire la continuità del processo di insegnamento-apprendimento per favorire la crescita armonica della persona.	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri strutturati tra i docenti dei diversi ordini di scuola - Verifica degli apprendimenti nell'ultimo anno di ciascun grado scolastico - Realizzazione di attività sulle strategie di apprendimento in continuità tra i diversi ordini - Incontri di accoglienza per genitori e alunni del primo anno di ciascun grado scolastico, per presentare l'offerta formativa dell'Istituto (Esempio: scuola aperta) - Laboratori orientativi presso la scuola di accoglienza
Affrontare la complessità delle trasformazioni culturali, sociali e tecnologiche.	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di laboratori di informatica - Utilizzo degli strumenti informatici nell'insegnamento curricolare delle discipline (Internet, LIM ecc) - Laboratori operativi di approfondimento e potenziamento (Esempio: laboratorio di robotica, percorsi sulla sicurezza in internet, ECDL, ecc) - Laboratori per l'apprendimento delle discipline S.T.E.M. (Scienze, Matematica, Ingegneria, Matematica) - Apprendimento attraverso la Didattica Digitale Integrata.
Sviluppare il pensiero critico per promuovere libertà, rispetto e autonomia decisionale.	<ul style="list-style-type: none"> - Insegnamento disciplinare fondato sul confronto, discussione e autovalutazione - Laboratori operativi di approfondimento e potenziamento (Esempio: laboratorio sulle strategie decisionali, apprendimento cooperativo, laboratorio di educazione all'immagine, laboratori culturali su autori significativi e loro opere, visite guidate e viaggi d'istruzione)

2.2.1 LE SCELTE FORMATIVE E DIDATTICHE



2.3. IL PIANO DI MIGLIORAMENTO

a) valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea;
b) potenziamento delle competenze matematico, logiche e scientifiche;
c) potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
f) alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
g) potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;
h) sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;
i) potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014;
m) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
n) apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89;
o) valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;
p) individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni e degli studenti;
q) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali
r) definizione di un sistema di orientamento.

2.4 PRINCIPALI ELEMENTI DI INNOVAZIONE

L'Istituto, dopo l'esperienza dell'emergenza sanitaria, si propone di individuare i limiti e le potenzialità della Didattica Digitale a Distanza per mantenere gli apprendimenti acquisiti e adeguare le modalità di insegnamento, mettendo in atto strategie di contenimento dei rischi riguardanti la comunicazione e le relazioni interpersonali, con particolare attenzione al coinvolgimento e al sostegno degli alunni con fragilità.

3. L'OFFERTA FORMATIVA

3.1 TRAGUARDI ATTESI IN USCITA

La scuola italiana è caratterizzata da un approccio pedagogico e antropologico che cura la centralità della persona che apprende e per questo assegna alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione un ruolo preminente in considerazione del rilievo che tale periodo assume nella biografia di ogni alunno. Entro tale ispirazione la scuola attribuisce grande importanza alla relazione educativa e ai metodi didattici capaci di attivare pienamente le energie e le potenzialità di ogni bambino e ragazzo. Al tempo stesso la scuola italiana

ha imparato a riconoscere e a valorizzare apprendimenti diffusi che avvengono fuori dalle sue mura, nei molteplici ambienti di vita in cui i bambini e i ragazzi crescono e attraverso i nuovi *media*, in costante evoluzione, ai quali essi pure partecipano in modi diversificati e creativi.

Il profilo che segue descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione. Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano.

Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di:

- iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni;
- ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco;
- interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità;
- si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri;
- dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni;
- nell'incontro con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea;
- utilizza la lingua inglese nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri. Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche;
- si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche;
- ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo;
- possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo;
- ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali,

esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.;

- dimostra originalità e spirito di iniziativa. Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede;
- in relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.

3.2 INSEGNAMENTI E QUADRI ORARIO

Criteria generali della formulazione dell'orario.

3.3 CURRICOLO DI ISTITUTO

I Docenti dell'Istituto hanno elaborato un Curricolo unitario per le scuole dell'Infanzia e del Primo Ciclo del quale si riportano, in quanto fondamentali, le parti relative agli ambienti di apprendimento.

3.3.1. L'ambiente di apprendimento nella Scuola dell'Infanzia

Il curricolo della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse *routine* (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:

– lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;

– il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei

bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

3.3.2 L'ambiente di apprendimento nella Scuola del Primo Ciclo

Una buona scuola primaria e secondaria di primo grado si costituisce come un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo per tutti gli alunni.

A tal fine è possibile indicare, nel rispetto dell'autonomia delle scuole e della libertà di insegnamento, alcuni principi metodologici che contraddistinguono un'efficace azione formativa senza pretesa di esaustività.

L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza per le scienze, la tecnologia, le lingue comunitarie, la produzione musicale, il teatro, le attività pittoriche, la motricità.

Particolare importanza assume la biblioteca scolastica, anche in una prospettiva multimediale, da intendersi come luogo privilegiato per la lettura e la scoperta di una pluralità di libri e di testi, che sostiene lo studio autonomo e l'apprendimento continuo; un luogo pubblico, fra scuola e territorio, che favorisce la partecipazione delle famiglie, agevola i percorsi di integrazione, crea ponti tra lingue, linguaggi, religioni e culture.

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti. Nel processo di apprendimento l'alunno porta una grande ricchezza di esperienze e conoscenze acquisite fuori dalla scuola e attraverso i diversi media oggi disponibili a tutti, mette in gioco aspettative ed emozioni, si presenta con una dotazione di informazioni, abilità, modalità di apprendere che l'azione didattica dovrà opportunamente richiamare, esplorare, problematizzare. In questo modo l'allievo riesce a dare senso a quello che va imparando.

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. Le classi sono oggi caratterizzate da molteplici diversità, legate alle differenze nei modi e nei livelli di apprendimento, alle specifiche inclinazioni e ai personali interessi, a particolari stati emotivi e affettivi. La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi. Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana i quali, ai fini di una piena integrazione, devono acquisire sia un adeguato livello di uso e controllo della lingua italiana per comunicare e avviare i processi di apprendimento, sia una sempre più sicura padronanza linguistica e culturale per proseguire nel proprio itinerario di istruzione. Tra loro vi sono alunni giunti da poco in Italia (immigrati "di prima generazione") e alunni nati in Italia (immigrati "di seconda generazione"). Questi alunni richiedono interventi differenziati che non devono investire il solo insegnamento della lingua italiana ma la progettazione didattica complessiva della scuola e quindi dei docenti di tutte le discipline. L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole comuni, inoltre, anche se è da tempo un fatto culturalmente e normativamente acquisito e consolidato, richiede un'effettiva progettualità, utilizzando le forme di flessibilità previste dall'autonomia e le opportunità offerte dalle tecnologie.

Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze. In

questa prospettiva, la problematizzazione svolge una funzione insostituibile: sollecita gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le conoscenze già elaborate, a trovare appropriate piste d'indagine, a cercare soluzioni originali.

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo. Imparare non è solo un processo individuale. La dimensione sociale dell'apprendimento svolge un ruolo significativo. In tal senso, molte sono le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte (dall'aiuto reciproco all'apprendimento cooperativo, all'apprendimento tra pari), sia all'interno della classe, sia attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni di classi e di età diverse. A questo scopo risulta molto efficace l'utilizzo delle nuove tecnologie che permettono agli alunni di operare insieme per costruire nuove conoscenze, ad esempio attraverso ricerche sul web e per corrispondere con coetanei anche di altri paesi.

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad apprendere". Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nello studio. Occorre che l'alunno sia attivamente impegnato nella costruzione del suo sapere e di un suo metodo di studio, sia sollecitato a riflettere su come e quanto impara, sia incoraggiato a esplicitare i suoi modi di comprendere e a comunicare ad altri i traguardi raggiunti. Ogni alunno va posto nelle condizioni di capire il compito assegnato e i traguardi da raggiungere, riconoscere le difficoltà e stimare le proprie abilità, imparando così a riflettere sui propri risultati, valutare i progressi compiuti, riconoscere i limiti e le sfide da affrontare, rendersi conto degli esiti delle proprie azioni e trarne considerazioni per migliorare.

Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. Il laboratorio, se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento.

3.3.3 Struttura del curricolo

Il curricolo fa riferimento alle otto competenze chiave indicate dalle Indicazioni Nazionali del 2012, è scandito per traguardi di competenza, abilità e conoscenze; queste ultime costituiscono i contenuti che i Docenti propongono e sviluppano in una progettazione condivisa a livello di classi parallele/dipartimenti.

3.4 INIZIATIVE DI AMPLIAMENTO CURRICOLARE

Le scelte educative e didattiche dell'Istituto vengono sostenute e arricchite ogni anno dalla presenza di insegnanti con compito di elaborazione e/o coordinamento (funzioni strumentali) che intervengono per implementare le buone pratiche dell'Istituto e per garantire una continua crescita, partendo dalla lettura dei bisogni e delle esperienze in atto.

Gestione del Piano dell'Offerta Formativa

Azioni

Aggiornare e completare il Piano dell'Offerta Formativa

Produrre una descrizione sintetica di: progetti interni ai vari plessi; attività aggiuntive di plesso o dell'Istituto;

Coordinare eventuali momenti di approfondimento o integrazione del PTOF.

Orientamento

Azioni

Gestire le comunicazioni con i colleghi, alunni e famiglie

Individuare gli alunni particolarmente indecisi da far partecipare ai laboratori orientativi

Organizzare gli incontri per gli alunni delle classi terze con Istituti Superiori

Presentare agli alunni il sito "Le voci della scuola" con l'offerta formativa delle scuole del territorio

Duplicare e distribuire i materiali del percorso di orientamento che viene programmato con i referenti per l'orientamento di ciascuna classe seconda e terza

Organizzare la presentazione agli alunni delle classi seconde del lavoro di riflessione sugli interessi professionali e sui precorsi formativi dopo il primo ciclo

Continuità

Azioni

Organizzare e coordinare gli incontri di passaggio (presentazione e restituzione)

Organizzare le giornate di Scuola Aperta

Organizzare la somministrazione delle prove di passaggio

Applicare le schede di raccordo

Inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Azioni

Coordinare la produzione della documentazione per gli alunni con disabilità

Offrire consulenza pedagogica ai team docenti e/o Consigli di classe per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Analizzare con i docenti le situazioni di difficoltà dovute a Bisogni Educativi Speciali (fare da primo filtro prima di coinvolgere il Dirigente Scolastico)

Partecipare alla ideazione e realizzazione di progetti che favoriscono l'inclusione

Partecipare al *Gruppo d'Istituto per l'Inclusione* degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Attività Sportive

Azioni

Tenere l'Inventario del materiale esistente per le attività motorie nella scuola primaria e secondaria, pubblicizzarlo e gestirne la distribuzione

Favorire l'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria

Essere di riferimento per l'Educazione stradale

Organizzare i Giochi Sportivi e Studenteschi, attività promosse dal CONI e progetti vari;

Essere di riferimento per le attività sportive nella scuola primaria e secondaria

Creare contatto tra le associazioni sportive e i fiduciari di plesso

Inclusione alunni non italofoeni

Azioni

rilevare i bisogni linguistici ed educativi degli alunni non italofoeni

ideare progetti per reperire risorse economiche e professionali

organizzare le attività a favore degli alunni in collaborazione con i fiduciari di plesso

offrire consulenza ai team e ai Consigli di classe per le situazioni difficili (vedi nuovi inserimenti, adattamenti dei programmi, alunni con BES);

mediare con i servizi del territorio per programmare interventi interistituzionali;

pubblicizzare i materiali didattici a disposizione.

Nuove Tecnologie

Azioni

garantire il funzionamento del sito d'Istituto e aggiornare i contenuti

offrire consulenza per l'uso del registro elettronico e gestire gli aggiornamenti

mantenere i contatti con le iniziative del territorio per promuovere formazione

rivedere e aggiornare i regolamenti dell'aula informatica

condividere il curriculum di informatica, pubblicizzarlo e offrire consulenza

dare consulenza ai docenti sull'utilizzo della tecnologia informatica

offrire formazione e consulenza per la gestione della didattica digitale integrata

fare da filtro ai responsabili di laboratorio informatica per situazioni problematiche, guasti, ecc.;

controllare i PC nelle aule e uniformare i programmi.

3.6 ATTIVITA' PREVISTE IN RELAZIONE AL PIANO NAZIONALE DI SCUOLA DIGITALE

Come indicato dalla nota 17791 del 19 novembre 2015 del MIUR, è stato nominato un Docente "animatore digitale", incaricato di promuovere e coordinare le diverse azioni previste dal PNSD.

L'animatore digitale deve guidare i processi di attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) nel proprio istituto, facendo da traino alla comunità scolastica. Insieme al team per l'innovazione deve guidare, per il prossimo triennio, il processo di digitalizzazione già avviato all'interno della scuola di appartenenza. L'A.D. è chiamato ad organizzare attività e laboratori per formare la comunità scolastica sui temi del PNSD; a individuare soluzioni metodologiche e tecnologiche sostenibili (ambienti di apprendimento integrati, biblioteche multimediali, ammodernamento di siti internet, etc.); a lavorare per la diffusione di una cultura digitale condivisa tra tutti i protagonisti del mondo dell'istruzione, stimolando soprattutto la partecipazione e la creatività degli studenti.

Per far ciò nel Piano triennale dell'offerta formativa di istituto sono previsti:

FORMAZIONE INTERNA: attraverso l'attivazione di percorsi formativi destinati sia agli studenti che ai docenti, viene coinvolta l'intera comunità scolastica in un processo di innovazione e cambiamento. La formazione riguarda non solo ciò che attiene la conoscenza informatica sull'uso di computer e software ma si spinge verso la promozione di attività di computing che portino i principi del pensiero computazionale nella pratica scolastica e agiscano sui processi di apprendimento.

COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA': le attività formative, gli eventi, i work shop, sono aperti oltre che alla sola comunità scolastica anche al territorio, ascoltando le istanze e le esigenze che vengono dall'esterno, in modo da favorire una condivisione di obiettivi.

LA PROGETTAZIONE DI SOLUZIONI DI METODO E TECNICHE SOSTENIBILI: come ad esempio l'utilizzo di strumentazioni per le didattiche innovative anche specifiche come la robotica educativa, (Arduino) la programmazione (*coding*) in "Scratch", l'utilizzo didattico di stampanti 3D. Tutto questo implica ovviamente nuove soluzioni per l'organizzazione degli spazi fisici e virtuali della scuola (atelier creativi, aule potenziate, biblioteche digitali, piattaforme educative). Soluzione architettoniche e virtuali che meglio si adattino ad una scuola "aumentata dalle tecnologie" ed aperta alle ulteriori trasformazioni che le innovazioni tecniche stanno sempre più velocemente introducendo. Le succitate attività, nell'a.s. 2021-22, trovano un'occasione di realizzazione con il progetto FAI-TECH presentato da Codesto istituto in risposta all'Avviso 10812 del 13 maggio 2021, a cura del Piano Nazionale Scuola Digitale "SPAZI E STRUMENTI DIGITALI PER LE STEM" per l'insegnamento delle discipline Scienze, Ingegneria, Tecnologia e Matematica, autorizzato in data 10-11-2021.

Estratto del progetto.

Con questo progetto vengono realizzati spazi interni alle singole aule finalizzati all'utilizzo delle tecnologie STEM, Making, Tinkering e Coding. I relativi strumenti verranno conservati in un'aula dell'istituto che sarà luogo di conoscenza e sperimentazione degli stessi, ma potranno essere facilmente spostati tra le aule in modo da permettere a tutte le classi e agli alunni di usufruirne a rotazione per le STEM.

Gli strumenti acquistati daranno la possibilità di attuare una didattica attiva, fondata su esperienze significative, che metta in condizione gli studenti di acquisire nuove conoscenze, sviluppare capacità di pensiero computazionale e affrontare lo studio integrato di scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. In particolare si prevedono attività di robotica ed elettronica educativa, l'osservazione e l'elaborazione scientifica, l'esplorazione tridimensionale in realtà aumentata nonché la sperimentazione di tecniche di produzione di manufatti con strumenti digitali.

I materiali dell'atelier digitale presente nell'Istituto, centrato sulla robotica, verranno integrati con le acquisizioni di questo progetto, proseguendo la realizzazione di UDA specifiche per la primaria e la secondaria ed allargandole alla scuola dell'infanzia, per la realizzazione di un curriculum verticale delle discipline STEM. Le esperienze proposte agli alunni prevedono un apprendimento basato sulla personalizzazione, sull'indagine, la risoluzione di problemi e il rafforzamento della resilienza, della creatività, del problem-solving e delle capacità di comunicazione e collaborazione. Si punterà ad implementare soluzioni facili da usare, destinate alle diverse età degli studenti e alle competenze degli insegnanti, che permettano di realizzare attività pratiche, risolvere problemi e progettare prototipi. Nella conduzione dei gruppi di studenti verrà utilizzata la modalità del tutoraggio tra pari, così che studenti esperti possano essere di guida sia ai coetanei meno esperti sia ad alunni più giovani.

3.7 VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

Momento essenziale di un processo scolastico-formativo è la valutazione dello studente.

I principi adottati dal Collegio, in conformità con Il Regolamento n.122/2009, sono i seguenti:

- la valutazione è espressione dell'autonomia professionale e didattica delle istituzioni scolastiche,
- ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva,
- la valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni,
- la valutazione concorre, con la sua finalità formativa e attraverso la descrizione del percorso di crescita di ciascun alunno, ai **processi di autovalutazione** degli alunni medesimi e al miglioramento **dei loro livelli di conoscenza**, anche in coerenza con l'obiettivo **dell'apprendimento permanente**.

Inoltre, si precisa che:

- le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico sono coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa e dalle programmazioni disciplinari;
- il collegio dei docenti definisce modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto dell'alunno e del principio della libertà di insegnamento;
- l'Istituto assicura alle famiglie una informazione tempestiva circa il processo di apprendimento e la valutazione degli alunni effettuata nei diversi momenti del percorso scolastico.

7.1 LA VALUTAZIONE ALLA SCUOLA PRIMARIA

Nella Scuola Primaria la competenza della valutazione periodica e quadrimestrale spetta collegialmente ai docenti contitolari della classe, inclusi quelli di sostegno nonché gli specialisti di inglese e di IRC.

La valutazione periodica e annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono effettuate mediante l'attribuzione di livelli di apprendimento, riferiti agli obiettivi delle discipline e sostenuti da una descrizione formativa della situazione educativa e didattica dell'alunno/a.

I docenti, con decisione assunta all'unanimità, possono non ammettere l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione.

Per la religione cattolica, viene redatta una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda di valutazione, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne trae.

I docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni. Per quanto riguarda gli alunni con disabilità da loro seguiti, i criteri di valutazione discendono dal Piano Educativo Individualizzato.

Per gli alunni con DSA e BES vengono applicate rispettivamente le indicazioni previste dalla Legge 170 del 2010 e dalla D.M. del 27 dicembre 2012.

Nella valutazione si terrà conto dei progressi dell'alunno/a rispetto alla situazione iniziale in ordine al processo di formazione, al processo di apprendimento, all'impegno e alla partecipazione.

La valutazione serve:

- agli insegnanti per rilevare l'efficacia del processo di insegnamento/apprendimento e formulare le tappe successive;

- agli alunni e alle alunne come momento di riflessione sui traguardi raggiunti; per valorizzare le loro capacità e indicarne le possibilità di sviluppo e di intervento;
- alle famiglie perché fornisce informazioni sul processo di maturazione globale e di apprendimento dell'alunno/a;
- a promuovere lo spirito di collaborazione tra scuola e famiglia per un'armonizzazione coerente degli stili educativi.

La valutazione del comportamento tiene conto dei descrittori illustrati nella tabella allegata, (Allegato 6 Trovare quella scuola primaria.

Il mancato raggiungimento delle abilità e conoscenze disciplinari e trasversali preclude la frequenza alla classe successiva, nel caso in cui siano stati attivati senza risultato documentati interventi e strategie personalizzate.

La possibilità di una non ammissione viene comunicata tempestivamente alla famiglia con la finalità di:

- informarla sulla situazione in atto;
- coinvolgerla in un processo condiviso di sostegno al rendimento e al comportamento;
- rendere l'alunno più consapevole e responsabile riguardo all'impegno e/o al comportamento.

Alla scheda di valutazione del 1° quadrimestre viene allegata una nota scritta relativa al profitto in cui si sollecita la famiglia ad incontrare gli insegnanti delle discipline in cui si rilevano carenze.

7.2 LA VALUTAZIONE ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La valutazione trasparente, ragionevole, rigorosa e puntuale dei livelli di apprendimento e del comportamento è un aspetto cruciale del percorso di formazione ed è indispensabile per individuare carenze e criticità di cui lo studente deve essere consapevole al fine di prevenire lacune che potrebbero portarlo a futuri insuccessi.

La valutazione, peraltro, scaturisce dalla fiducia nelle potenzialità di ogni studente e si propone di seguirne i progressi in itinere.

I docenti mirano a mantenere elevati i livelli attesi di apprendimento degli studenti, indicando i traguardi intermedi da raggiungere, accertando i progressi compiuti e rendendo consapevoli i singoli studenti delle proprie conoscenze e competenze in via di costruzione, fornendo indicazioni per migliorarle.

La preparazione di ogni studente viene monitorata giornalmente e periodicamente sino ad arrivare alla valutazione conclusiva in sede di esame di Stato.

Il D.L. 1 settembre 2008, n.137 conv. in L. 30 ottobre 2008, n. 169 dispone che:

“Dall'a.s. 2008/2009 nella scuola secondaria di primo grado la valutazione periodica e annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite nonché la valutazione finale del ciclo sono effettuate mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi”

Nella scuola secondaria, in conformità con le decisioni del Collegio Docenti, il voto minimo da cui si parte è il 4.

L'esito delle prove scritte è comunicato agli alunni, di regola, prima dell'effettuazione della prova successiva. Se la prova è orale, al termine del colloquio stesso.

I voti decimali per la valutazione delle **prove in itinere** (interrogazioni orali, verifiche a domanda aperta e chiusa, produzione autonoma di testi) e per la **valutazione quadrimestrale** esprimono la correlazione rispetto alle abilità e conoscenze descritta nella tabella allegata (allegato 1)

Il giudizio globale relativo allo sviluppo cognitivo e comportamentale fa riferimento ai descrittori riportati nella tabella allegata (Allegato 2)

La valutazione del comportamento tiene conto dei descrittori illustrati nella tabella allegata (Allegato 3)

7.3 LA VALUTAZIONE NEGLI SCRUTINI

La valutazione dello studente in sede di scrutinio è compito del Consiglio di Classe, presieduto dal Dirigente scolastico.

Ogni docente formula una proposta motivata (espressa con voto intero) considerando:

- le votazioni conseguite nelle singole prove,

ma anche:

- la partecipazione all'attività didattica,
- le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite
- il miglioramento rispetto alle capacità e ai livelli di partenza
- il livello di maturazione globale
- l'impegno
- la continuità dei risultati
- il contesto socio-culturale e psicologico dell'alunno.

Tutte le decisioni del Consiglio di Classe sono assunte all'unanimità o a maggioranza.

Le valutazioni del Consiglio di Classe, espresse in forma di voto intero da 4 (voto minimo) a 10 (voto massimo) sono registrate nei documenti ufficiali e riportate anche in lettere; fa eccezione la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica, disciplinata dall'art. 309 del T.U. emanato con D.P.R. n. 297/1994 che prescrive: *“ in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne trae”*.

I docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni; per quanto riguarda gli alunni portatori di handicap da loro seguiti, i criteri di valutazione discendono dalla programmazione individualizzata adottata dal consiglio di classe a norma dell'art. 314, comma 2, del citato T.U.

Il personale docente esterno e gli esperti di cui si avvale la scuola, che svolgono attività o insegnamenti per l'ampliamento e il potenziamento dell'offerta formativa, ivi compresi i docenti incaricati delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, forniscono preventivamente ai docenti della classe elementi conoscitivi sull'interesse manifestato e il profitto raggiunto da ciascun alunno.

La non ammissione alla classe successiva/Esame conclusivo del I ciclo di Istruzione vuole essere un'opportunità formativa e una manifestazione di rispetto dei tempi di maturazione della singola persona anche tenendo conto di tutte le altre agenzie educative (famiglia, esperti, équipe ...) che ruotano intorno all'allievo.

Criteri per la non ammissione alla classe successiva/Esame conclusivo del I ciclo di Istruzione:

- numero di assenze superiore ai 1/4 dell'orario annuale (con possibilità di deroga);

- mancato raggiungimento delle competenze disciplinari e trasversali, nonostante documentati interventi e strategie individualizzate;
- caratteristiche del processo di crescita socio-cognitiva dell'alunno (maturità personale, contesto classe, sostegno ambientale, ...)

La comunicazione scritta alla famiglia di situazioni particolarmente critiche che possano implicare la non ammissione alla classe successiva deve avvenire in tempi opportuni (entro il mese di aprile) con il fine di:

- coinvolgere la famiglia in un processo condiviso di sostegno al rendimento e al comportamento;
- rendere l'alunno più consapevole e responsabile riguardo al comportamento e/o alle carenze negli apprendimenti.

Relativamente agli alunni che non hanno raggiunto una valutazione sufficiente in una o più discipline o a livello comportamentale si provvede:

- ad allegare alla scheda di valutazione del I° quadrimestre una nota scritta relativa al profitto in cui si sollecita
- la famiglia ad incontrare gli insegnanti delle discipline insufficienti;
- ad inviare, a seguito dei Consigli di classe di aprile, analogo nota informativa scritta in presenza di insufficienze e/o comportamento scorretto.

7.5 LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI IN PARTICOLARI SITUAZIONI

Gli alunni con disabilità

La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) ed espressa con voto in decimi.

Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo la commissione in seduta preliminare, su conforme proposta del consiglio di classe, può deliberare prove di esame differenziate corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. E' indispensabile che l'alunno abbia seguito tutti gli insegnamenti previsti dal piano di studi, ovviamente con gli adattamenti richiesti dalla specifica disabilità: l'esonero di uno o più insegnamenti, imputato alla gravità del handicap, comporta l'adozione di un percorso che non giunge al conseguimento del diploma di licenza, ma solo alla certificazione di frequenza, ovvero un attestato di credito formativo.

Gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento

Per gli alunni con bisogni educativi specifici (BES) e per quelli con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA), adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tenere conto delle situazioni soggettive.

A tal fine viene predisposto dalla scuola e condiviso dalla famiglia un Piano Didattico Personalizzato (PDP), in base al quale sono adottati gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei, nello svolgimento dell'attività didattica e in sede di esame conclusivo del primo ciclo.

Gli alunni con cittadinanza non italiana

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'art.45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

Nelle linee guida trasmesse con circolare n.24/2006 vengono fornite indicazioni per mettere in atto ogni misura di accompagnamento utile agli alunni stranieri per conseguire il titolo finale. Pur nella inderogabilità dell'effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta.

3.8 AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Strategie per l'inclusione

Le strategie che vengono attivate per favorire l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali riguardano diverse azioni e diversi ambiti di intervento.

Questi sono:

1) l'organizzazione della vita scolastica in generale

In quest'ambito viene fatta un'attenta analisi dei tempi scuola e degli orari, con una ricerca continua di adattamento alle esigenze degli alunni. Gli interventi si possono esemplificare nella eventuale riduzione del tempo scuola, nella frequenza di interventi riabilitativi in orario scolastico, nell'inserimento in classi diverse a seconda dell'insegnamento che si vuole attivare e delle dinamiche relazionali che possono essere più favorevoli. Inoltre, vengono sfruttate tutte le possibilità di compresenza, di rotazione degli insegnanti nei diversi ruoli e di continuità in verticale.

Un'attenzione particolare viene dedicata alla formazione delle classi, durante la quale è ben studiata l'eterogeneità e la numerosità in modo da favorire ogni forma di peer-education e da garantire la compatibilità con le risorse umane e materiali disponibili.

Ogni momento della vita scolastica viene considerato nelle sue potenzialità inclusive. Così la mensa, le attività in palestra, i momenti di ricreazione, l'accesso ai servizi igienici sono oggetto di programmazione, anche con il coinvolgimento dei collaboratori scolastici.

2) l'uso e l'adattamento degli spazi a disposizione

A questo proposito viene fatta annualmente un'attenta analisi, in collaborazione con le amministrazioni comunali, degli spazi e delle strutture disponibili in modo da garantire a tutti gli alunni la massima accessibilità. Nel tempo vengono realizzati in modo tempestivo quegli adattamenti che possono servire per esigenze particolari.

Inoltre, è oggetto di progettazione anche la collocazione delle classi nelle aule, così da rispondere alle caratteristiche degli alunni sia di tipo motorio e sensoriale ma anche cognitivo e comportamentale.

Infine, sono oggetto di studio e adattamento continuo le varie soluzioni logistiche e di articolazione degli spazi interni, delle posizioni occupate e dei banchi, che possono favorire in modo decisivo le relazioni positive per l'apprendimento. Accanto all'articolazione degli spazi e delle posizioni, l'ambiente viene attrezzato in modo facilitante per l'apprendimento, piacevole e accogliente, ricco di stimoli.

Per gli alunni con disturbi da deficit attentivi e iperattività gli spazi vengono organizzati in maniera facilitante e strutturata, con ovvi benefici anche per tutti gli altri alunni.

3) la sensibilizzazione del personale della scuola e degli utenti

Insieme agli interventi di carattere organizzativo, è presente un'attività continua di sensibilizzazione degli insegnanti, delle famiglie e degli alunni rispetto alla cultura dell'integrazione e dell'inclusione. L'attivazione di risorse e di strategie inclusive è ben più facile quando le persone sono motivate, cioè sensibilizzate, rispetto ai diritti di sviluppo e apprendimento di tutti gli alunni, anche di quelli con gravi disabilità e con Bisogni Educativi Speciali.

Per questo ogni anno l'Istituto organizza o partecipa a varie iniziative di informazione, conoscenza, attivazione di sensibilità e di atteggiamenti positivi costruttivi, non pietistici né compassionevoli, rispetto agli alunni in difficoltà. A questo proposito vengono attivati cicli di incontri con testimoni importanti della disabilità, cicli di film, spettacoli teatrali e così via.

Infine, i genitori, le famiglie di tutti gli alunni vengono sensibilizzati in ogni momento collegiale e assembleare della vita scolastica dove l'inclusione viene presentata come finalità prioritaria per l'istituto e enucleata negli aspetti che la rendono positiva per tutti gli alunni.

4) la costruzione di alleanze con enti e istituzioni esterne alla scuola

Le pratiche inclusive dell'Istituto vengono attivate stringendo un'alleanza strategica con varie risorse extrascolastiche educative e formative, formali o informali, a cominciare dalla famiglia e dalle tante realtà culturali, economiche, sociali, sportive e associative presenti nel territorio.

Le risorse del territorio sono considerate nella loro possibile valenza educativa e formativa, anche con modalità creative rispetto al tradizionale uso didattico dell'ambiente e di varie figure tradizionalmente formative, come artigiani, artisti, tecnici. Sono considerate nel loro valore formativo, anche rispetto al Progetto di vita, le possibilità offerte da centri di aggregazione, gruppi giovanili, attività culturali, attività sportive, e così via, in raccordo con le attività scolastiche.

In quest'ambito un'alleanza particolarmente efficace è quella con le Amministrazioni Comunali di riferimento, in particolare con il settore dei Servizi Sociali. Con questi vengono condivisi, elaborati e realizzati progetti di doposcuola, di sostegno scolastico, di accompagnamento in ambito familiare, di partecipazione alle attività culturali, ricreative, sportive anche in tempi aggiuntivi all'orario scolastico.

5) la formazione e l'aggiornamento del personale docente e dei collaboratori scolastici

Per realizzare buone politiche inclusive è ritenuto importante l'input formativo specifico sugli insegnanti. I docenti hanno la possibilità di partecipare agli incontri di formazione che annualmente vengono organizzati dal Centro Territoriale per l'Inclusione secondo un piano di formazione pluriennale. In alcuni casi vengono anche intrapresi specifici percorsi formativi, con la partecipazione di operatori e tecnici esterni (logopedista, psicologo, assistente sociale ecc.) in forma laboratoriale per il singolo Consiglio di classe o per il team docenti nel suo insieme.

La formazione, viene fatta anche con testi e riviste specifiche, con opportune navigazioni in Internet, attraverso la consulenza e supervisione di esperti.

La presenza di figure di coordinamento nell'ambito dell'inclusione permette di elaborare il bisogno di formazione specifica e di guidare e sostenere questa formazione.

6) la produzione di una documentazione efficace e la cura dei momenti di condivisione e di trasmissione

I progetti di inclusione messi in atto per ciascun alunno vengono attentamente documentati, utilizzando strumenti condivisi a livello territoriale e che hanno come idea di riferimento l'I.C.F. . Così si mantiene memoria delle buone pratiche e si costituisce una biblioteca a cui possono accedere tutti docenti.

La produzione di questi documenti di analisi e di progettazione facilita un'azione comune da parte della scuola, della famiglia e dei Servizi di riferimento, ma soprattutto garantisce consapevolezza e continuità degli interventi che si mettono in atto. Infine, sono un momento importante per programmare e motivare la richiesta delle risorse professionali necessarie per realizzare una buona pratica di inclusione.

7) la realizzazione di una didattica comune con caratteristiche inclusive

In quest'ambito i docenti realizzano quelle scelte metodologiche che si sono dimostrate negli anni maggiormente inclusive.

Accanto alla tradizionale lezione frontale e al lavoro individuale, i docenti applicano i vari modelli di apprendimento cooperativo, efficaci non solo per gli apprendimenti cognitivi e interpersonali ma anche per l'inclusione degli alunni in difficoltà e per fornire a ognuno di loro adeguati ruoli e possibilità di partecipazione e di apprendimento.

Accanto ai piccoli gruppi di apprendimento cooperativo, viene resa più efficace la didattica normale nelle varie discipline, e di conseguenza maggiormente inclusiva, con l'utilizzo del tutoring, e cioè l'alunno che insegna all'altro alunno:

Viene poi applicata la cosiddetta «didattica per problemi reali», che stimola maggiore motivazione e interesse partendo da situazioni reali tratte dalla vita personale e comunitaria dell'alunno.

L'azione didattica quotidiana è integrata anche da attività di laboratorio, inteso come luogo in cui si offrono opportunità formative per produrre nuove conoscenze e sviluppare nuove competenze. Molte di queste attività didattiche a forte componente di attivazione, produzione e scoperta si fondano sulla logica dello sfondo integratore, di un percorso complessivo che orienta e dà senso alle varie attività formative. Viene identificato un tema forte, un'idea centrale che orienta e che connette molte attività specifiche.

La didattica viene differenziata in funzione dei diversi stili cognitivi e di apprendimento degli alunni e in funzione delle diverse qualità dell'intelligenza di chi apprende (Gardner, 2005).

Un altro approccio didattico che si rileva particolarmente utile e interessante è quello che utilizza le mappe concettuali e rappresentazioni visive schematiche delle relazioni e dei concetti implicati in un argomento o in un'attività. Questo approccio risulta di particolare importanza nel caso delle minorazioni uditive oppure di deficit cognitivi di concettualizzazione e di elaborazione delle informazioni.

La didattica delle discipline trova di arricchirsi e di diventare più speciale includendo al proprio interno principi tecnici, talvolta anche molto sofisticati provenienti da specifiche modalità di lavoro psicoeducativo elaborate dalla ricerca scientifica.

A livello didattico-educativo, nelle situazioni adeguate, viene attivato un approccio basato sui punti chiave del metodo TEACCH con integrazione della comunicazione aumentativa alternativa che struttura la sua giornata scolastica, a livello sia spaziale che temporale, proponendo tutta una serie di attività semplici e prevedibili, per arrivare via via ad attività più varie e complesse.

Gli insegnanti cercano di definire il più possibile punti di contatto, nei vari saperi e ambiti disciplinari, tra le competenze, dell'alunno e le richieste degli obiettivi della classe. La ricerca del punto di contatto è un processo continuo di avvicinamento e collegamento di obiettivi, in modo che quelli individualizzati per l'alunno in difficoltà rispondano il più possibile a due criteri: siano nell'ambito disciplinare curricolare, siano

cioè obiettivi normali, e siano anche compatibili con i suoi livelli di performance, siano cioè anche obiettivi speciali. In questo modo si ottiene una partecipazione sociale realmente significativa al ruolo di alunno: gli altri compagni fanno geografia, ad esempio, e anche l'alunno in gravi difficoltà fa geografia, naturalmente adattata nei modi necessari e sufficienti per i suoi bisogni speciali. In questa ricerca continua del punto di contatto diventa assolutamente necessaria la stretta collaborazione tra insegnanti curricolari, che conoscono meglio un campo di sapere, la sua epistemologia e la sua didattica e docenti di sostegno, che conoscono meglio l'alunno, le sue caratteristiche, i suoi bisogni e le dinamiche di insegnamento-apprendimento.

8) la proposta di percorsi educativi e relazionali comuni

Nell'Istituto vengono anche realizzati percorsi educativi e relazionali comuni, offerti cioè a tutti gli alunni, ma che vanno per alcuni aspetti adattati e individualizzati: in questo caso si utilizzano spesso laboratori creativi, espressivi e produttivi, come ad esempio la produzione di uno spettacolo teatrale o di una semplice recita di fine anno.

Nella scuola sono attivati percorsi laboratoriali di vario genere, sulle abilità espressive, di educazione socioaffettiva, di life skills, di autonomia, di musica, legati al movimento, di animazione corporea e teatrale, di manipolazione, di orticoltura, ecc. Viene realizzata anche un'attività di studio assistito nata dall'esigenza di favorire negli alunni in difficoltà delle riflessioni metacognitive che li rendano consapevoli di come apprendono, di come si organizzano, di come affrontano lo studio. Essa, inoltre, ha lo scopo di guidarli nella risoluzione dei diversi problemi che incontrano sul cammino scolastico.

Alcune attività laboratoriali sono rivolte allo sviluppo di modalità relazionali interattive adeguate, come ad esempio le attività di assemblea. Molti laboratori hanno una forte componente educativa e relazionale. Altri coinvolgono l'espressione corporea e linguistica, i linguaggi grafici e pittorici e le attività ludiche e musicali e puntano allo sviluppo di competenze sociali e relazionali.

Il lavoro laboratoriale sulle emozioni è un ambito dei più importanti poiché aiuta gli alunni a sintonizzarsi meglio con le proprie emozioni è un importante fattore psicologico di protezione con effetto positivo diretto sull'apprendimento e sulle competenze interpersonali. Accanto ai laboratori socioaffettivi ed emotivo-relazionali abbiamo laboratori creativi, nell'ambito del teatro, della fotografia, della costruzione di video: Il laboratorio di espressione corporea e animazione teatrale, infatti, ha come finalità specifica la conoscenza di sé, base per un corretto sviluppo relazionale affettivo, e viene utilizzato come strumento per aiutare, attraverso tecniche diverse, l'uso del linguaggio mimico e gestuale, la manipolazione di materiali ecc., la formazione dell'identità e lo sviluppo dell'autonomia personale di ciascun alunno.

9) la progettazione condivisa e la realizzazione di percorsi individualizzati

In situazioni particolari vengono realizzati anche percorsi di didattica individuale, svolti cioè in rapporto uno a uno, in cui un adulto, insegnante o comunque esperto, o un altro alunno nel ruolo di tutor, insegna direttamente all'alunno in difficoltà. In questo caso oltre all'individualizzazione, ovviamente necessaria rispetto agli obiettivi, abbiamo anche il rapporto individuale uno a uno. Questo ruolo didattico individuale non viene assunto necessariamente solo dall'insegnante di sostegno, lo può fare anche l'insegnante curricolare o un altro alunno tutor, agganciati in maniera diretta o indiretta alle attività del gruppo classe.

Queste attività didattiche individuali vengono messe in campo quando gli adattamenti alla didattica comune non sono sufficienti per ottenere un buon funzionamento apprenditivo. In questi casi allora è necessario

attivare percorsi individuali, dove cioè l'individualizzazione sulle caratteristiche di apprendimento dell'alunno sarà maggiormente efficace.

In questo caso gli accorgimenti didattici sono molto specifici e individuali, studiati sulle caratteristiche di apprendimento di quell'alunno, che vengono utilizzati soltanto da lui, non vengono come in altri casi spesi nel loro utilizzo direttamente anche con tutto il resto della classe.

Le attività didattiche individuali cercano comunque di mantenersi, a livello di obiettivi e di modalità, il più possibile contigue, vicine e finalizzate a quelle svolte dai compagni. In questo modo si cerca di costruire un continuo rapporto organico e funzionale tra obiettivi individualizzati, anche molto lontani da quelli del gruppo classe, e le competenze esercitate dalle attività dei compagni. Nelle attività individuali molto spesso si possono costruire materiali e oggetti di apprendimento anche molto complessi ed elaborati.

10) l'uso di ausili e della tecnologia informatica come strumenti compensativi

Considerando i bisogni degli alunni, l'Istituto si cura di disporre degli ausili, e delle varie tecnologie e materiali speciali che possono favorire l'apprendimento e la vita quotidiana degli stessi. Questi possono appartenere alle tipologie più tradizionali di ausili per la mobilità e per la ricezione di input, come ad esempio i libri in Braille, ma anche hardware e software per l'apprendimento e la comunicazione. Vengono individuati gli ausili e le tecnologie e materiali speciali che sono necessari per la partecipazione scolastica dell'alunno.

11) la predisposizione di interventi di assistenza e di aiuto alla persona

La condizione specifica dell'alunno, la sua disabilità, può portare a bisogni di assistenza fisica diretta per quanto riguarda la mobilità oppure l'igiene personale o il controllo degli sfinteri, l'alimentazione, ecc. In questi casi gli interventi sono più di carattere assistenziale che educativo, anche se il confine è evidentemente molto sottile: auspicabilmente ogni intervento assistenziale, dovrebbe avere il più possibile di componenti educative, rivolte cioè allo sviluppo delle competenze accessibili. Per questi compiti in genere viene utilizzato personale specifico, assistenti educatori o ausiliari oppure collaboratori scolastici, all'interno delle funzioni aggiuntive previste dal loro contratto collettivo di lavoro.

12) il collegamento con i servizi per favorire interventi riabilitativi e condividere modalità di applicazione anche in ambito scolastico

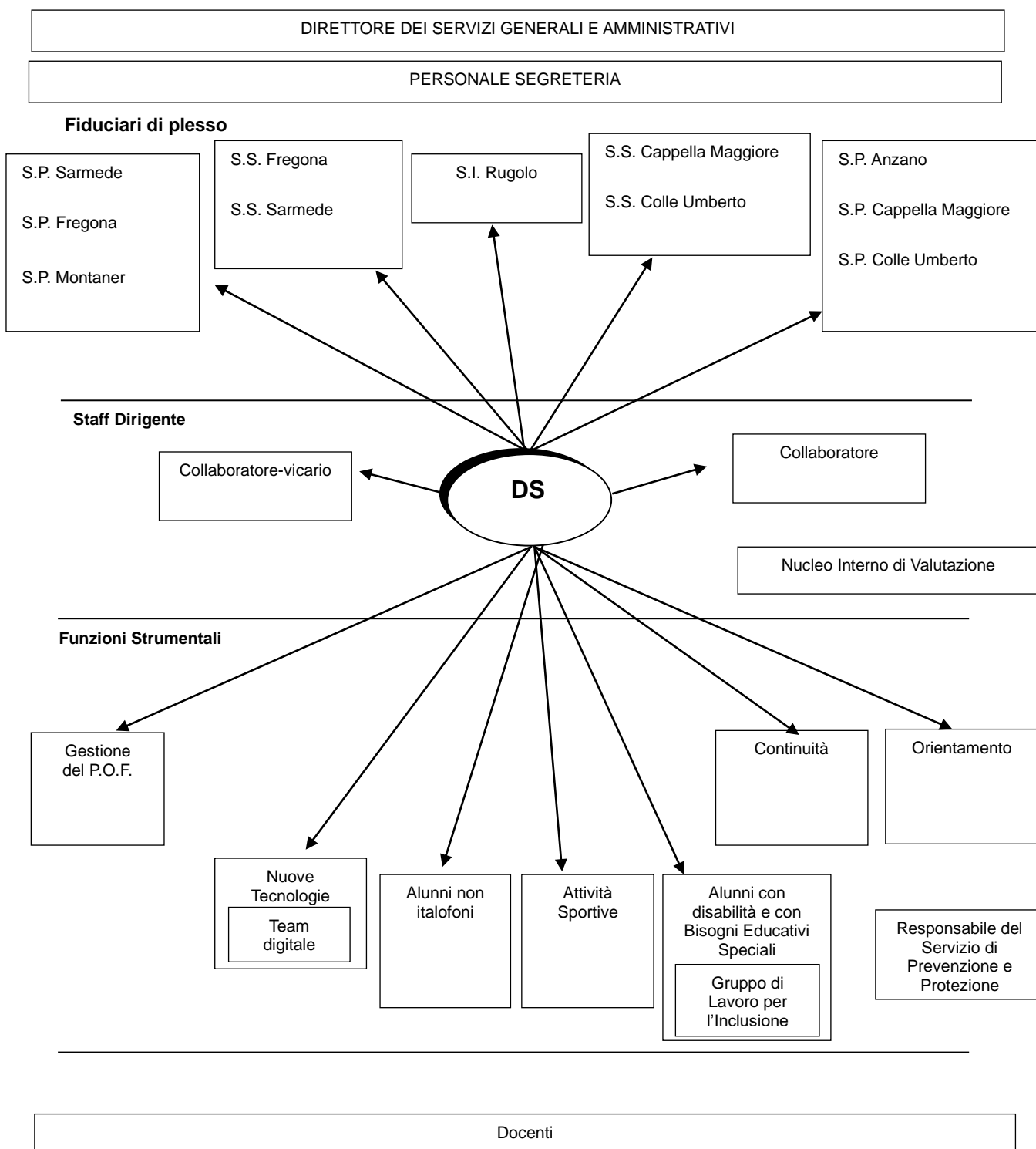
L'organizzazione scolastica ritiene di fondamentale importanza il rapporto con gli operatori dei Servizi (neuropsichiatra, psicologo, logopedista assistente sociale ecc.) per la progettazione degli interventi di inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali. Per questo viene attivata ogni forma di comunicazione e di coprogettazione con enti esterni che possono contribuire, nel rispetto delle norme sulla privacy.

L'interazione con enti ed esperti esterni si realizza in diverse forme e in diversi momenti:

- produrre insieme il piano educativo individualizzato o il piano didattico personalizzato;
- analizzare situazioni problematiche di emergenza e condividere le soluzioni possibili;
- conoscere percorsi riabilitativi in atto e stabilire forme di applicazione anche in ambito scolastico;
- condividere l'entità delle risposte strumentali e professionali per realizzare il percorso di inclusione in casi di particolare gravità.

4. L'ORGANIZZAZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA

MODELLO ORGANIZZATIVO



COMPITI E MANSIONI

Le figure di riferimento dell'organizzazione svolgono i seguenti compiti ed attivano le seguenti relazioni/comunicazioni:

COLLABORATORE VICARIO

compiti:

stilare e risolvere eventuali problemi di orario;

favorire il rispetto del Regolamento d' Istituto;

collaborare con le funzioni strumentali nelle fasi di progettazione e realizzazione delle attività;

partecipare ad incontri con rappresentanti di enti e associazioni esterne anche per promuovere progetti d' Istituto;

analizzare problemi di diverso genere e condividere soluzioni con il Dirigente Scolastico;

progettare modalità e contenuti degli incontri di lavoro;

collaborare con il Dirigente Scolastico negli aspetti organizzativi e nella preparazione di materiale e/o comunicati utili al funzionamento dell' Istituto;

favorire la comunicazione interna all' Istituto e con Istituzioni esterne;

facilitare le relazioni tra i diversi operatori scolastici e tra gli operatori e i genitori e gli alunni;

gestire l' emergenza in caso di assenza del Dirigente Scolastico.

COLLABORATORE

compiti:

stilare e risolvere eventuali problemi di orario;

favorire il rispetto del Regolamento d' Istituto;

collaborare con le funzioni strumentali nelle fasi di progettazione e realizzazione delle attività;

partecipare ad incontri con rappresentanti di enti e associazioni esterne anche per promuovere progetti d' Istituto;

analizzare problemi di diverso genere e condividere soluzioni con il Dirigente Scolastico;

progettare modalità e contenuti degli incontri di lavoro;

collaborare con il Dirigente Scolastico negli aspetti organizzativi e nella preparazione di materiale e/o comunicati utili al funzionamento dell' Istituto;

favorire la comunicazione interna all' Istituto e con Istituzioni esterne;

facilitare le relazioni tra i diversi operatori scolastici e tra gli operatori e i genitori e gli alunni;

gestire l' emergenza in caso di assenza del Dirigente Scolastico.

FIDUCIARI DI PLESSO

compiti:

il fiduciario di plesso fa parte dello staff di Istituto ed ha con il Dirigente Scolastico rapporti continuativi per il buon funzionamento dell' Istituto e del plesso.

Il fiduciario di plesso cura, in particolare, le relazioni tra insegnanti, personale ATA, alunni e alunne, famiglie e territorio, favorendone, quando possibile, comunicazione e risposta a bisogni e necessità. Inoltre facilita il passaggio delle informazioni all' interno del plesso e tra il plesso e la Dirigenza.

Provvede:

a collaborare con il Dirigente Scolastico e i suoi collaboratori per la formulazione dell'orario (lezioni, mense, ricevimenti genitori ...);

all'organizzazione oraria annuale delle attività nel rispetto delle vigenti norme e secondo i criteri generali deliberati dal Consiglio di Istituto e le proposte del Collegio dei Docenti;
a pianificare l'uso dei locali scolastici, in collaborazione con il personale ATA, in occasione di presenza dei genitori o di attività rivolte a più classi;
alla sostituzione dei colleghi assenti, all'affidamento della vigilanza per classi temporaneamente scoperte, alla predisposizione dei turni di assistenza durante l'intervallo e quelli per la mensa, ove prevista, e alla convalida delle uscite per visite guidate, giochi sportivi, ecc., con la conseguente valutazione dei colleghi disponibili all'accompagnamento, verifica della copertura delle classi non impegnate nell'uscita e alla sostituzione dei docenti nelle classi.

COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI CLASSE (SCUOLA SEC. DI I GRADO)

compiti:

presiedere le riunioni del Consiglio di Classe in caso di assenza o impedimento del Dirigente Scolastico e verificare la regolare compilazione del Registro di Classe e del Registro dei verbali del Consiglio di Classe;
costituire punto di riferimento per i docenti e gli alunni e le alunne della classe; rilevare i problemi della classe e/o dei singoli studenti, da analizzare e discutere nei Consigli di Classe;
seguire l'andamento della frequenza scolastica degli alunni e delle alunne dandone periodica informazione al Dirigente Scolastico ed ai membri del Consiglio per gli opportuni interventi educativi;
segnalare al Dirigente Scolastico i casi di scarso profitto e irregolare comportamento; informare il Dirigente Scolastico su eventuali casi problematici che si presentassero riguardanti singoli studenti o gruppi;
raccogliere documenti, relazioni e giudizi sull'andamento disciplinare e sul profitto degli alunni e delle alunne in preparazione dei Consigli di Classe e delle valutazioni periodiche e finali;
tenere i rapporti con la Presidenza, con la Segreteria e con il /la Coordinatore/Coordinatrice di plesso per quanto attiene ai progetti ed alle iniziative che vengono assunte nella classe;
favorire la comunicazione e le relazioni all'interno del Consiglio di Classe e con esperti chiamati a condividere le progettualità per il gruppo classe;
provvedere alle comunicazioni alle famiglie a nome del Consiglio di Classe (ad esempio: lettere, telefonate, recuperi, discipline dove l'alunno/a ha riportato una valutazione negativa portata al sei con voto di Consiglio, ecc...);
stendere la relazione di classe annuale;
stendere eventuali relazioni per richiedere certificazioni per alunni in difficoltà;
stendere il PDP per alunni con Bisogni Educativi Speciali e gestire il processo di condivisione con la famiglia e all'interno del Consiglio di Classe/team docenti
tenere i rapporti con ULSS, "Nostra Famiglia", Servizi Sociali del Comune in relazione a situazioni di singoli alunni;
incontrare i genitori della classe nei casi in cui sia richiesto il suo intervento.

COORDINATORE DEL CONSIGLIO DI INTERCLASSE (SCUOLA PRIMARIA)

compiti:

presiedere le riunioni del Consiglio di Interclasse in caso di assenza o impedimento del Dirigente Scolastico e verificare la regolare compilazione del Registro dei verbali del Consiglio di Interclasse;

coordinare la realizzazione dei progetti e attività e costituire punto di riferimento per i docenti del plesso per problemi legati all'articolazione di quelle attività (es. manifestazioni, uscite, visite guidate ecc.) che richiedano compresenza di docenti e/o adattamenti temporanei dell'orario;

formulare le proposte di acquisto e la segnalazione degli interventi necessari per il buon funzionamento del plesso (richieste di intervento, di manutenzione ecc.);

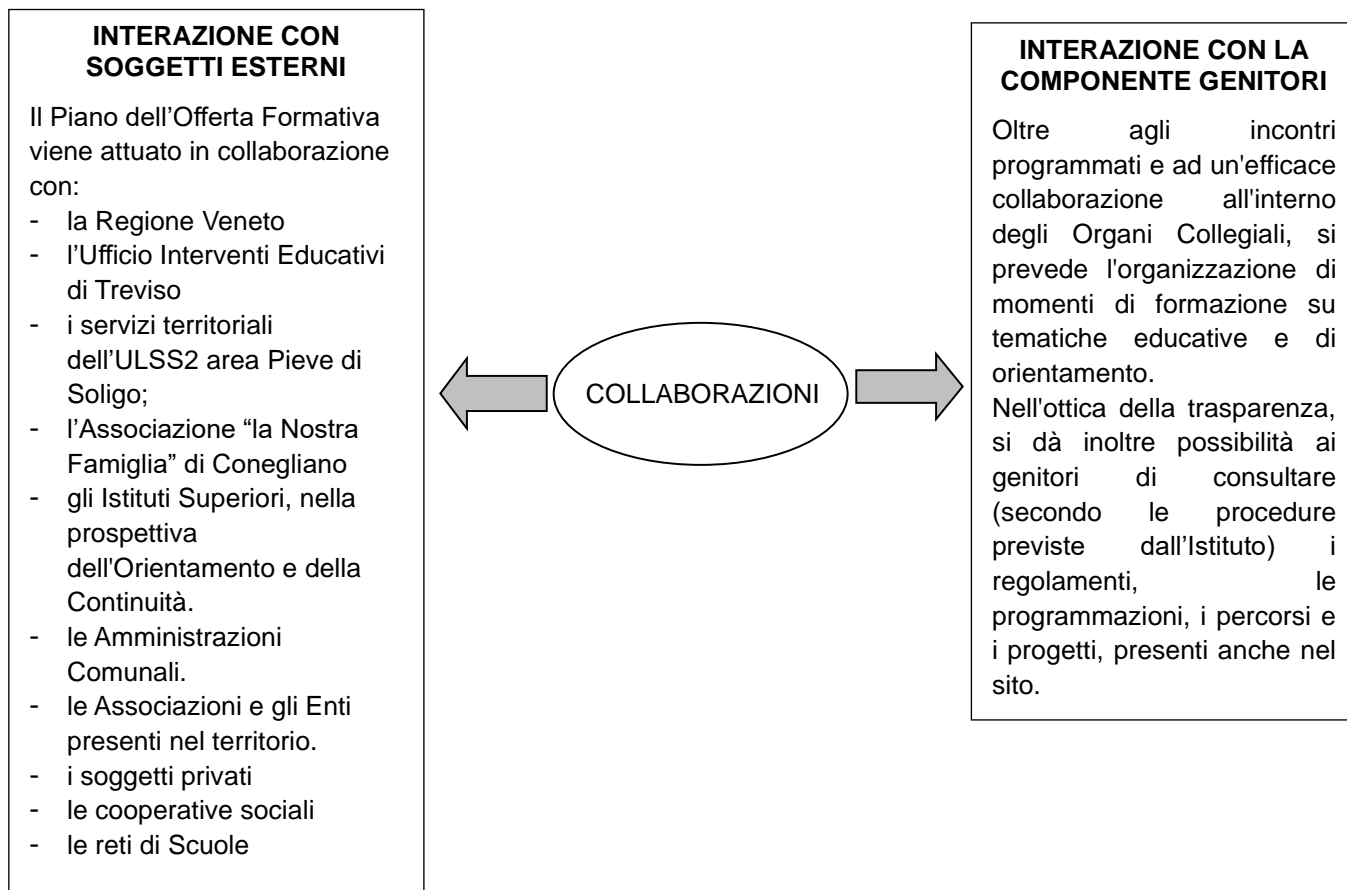
coordinare la sostituzione dei colleghi assenti con i docenti eventualmente a disposizione e l'adozione delle misure provvisorie di vigilanza per le classi temporaneamente scoperte;

tutti i progetti e le proposte di acquisto devono essere formulati dal Coordinatore o comunque dallo stesso sottoscritte;

provvedere direttamente alla richiesta di eventuali interventi che rivestono carattere di urgenza e per una valutazione delle diverse situazioni conferire con il Dirigente Scolastico tutte le volte che lo ritiene opportuno ed in apposite riunioni periodiche.

COLLABORAZIONI

Sono necessarie pure le **collaborazioni** che si stabiliscono sia con la **componente genitori** sia con **soggetti esterni all'Istituto** (Comuni di Cappella Maggiore, Colle Umberto, Fregona e Sarmede; Provincia di Treviso, Regione Veneto; Reti Interistituzionali formate dalle Scuole dell'area Vittoriese, Ufficio Scolastico territoriale di Treviso, ULSS2 Area di Pieve di Soligo, Istituti Bancari, Cooperative e soggetti privati)



FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

Il piano annuale per l'aggiornamento consiste in molteplici proposte di formazione che coinvolgono attivamente i Docenti sia nella fase progettuale sia nella partecipazione.

In particolare, la formazione approfondisce le seguenti tematiche:

- le competenze digitali e per l'innovazione didattica e metodologica;
- l'inclusione, la disabilità, l'integrazione, le competenze di cittadinanza globale;
- il potenziamento delle competenze di base, con particolare riferimento alla lettura e comprensione, alle competenze logico-argomentative degli studenti e alle competenze matematiche;
- la valutazione.

L'Istituto affronta le tematiche succitate attraverso l'organizzazione di formazione interna e aderendo alle iniziative proposte dalla rete d'ambito, da enti riconosciuti e dal MIUR.